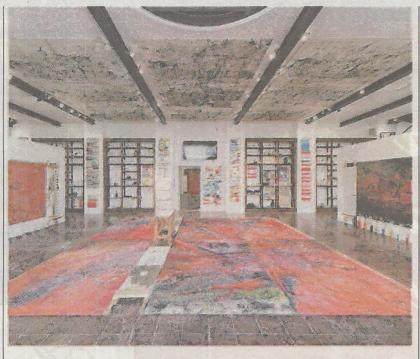
# Il Museo Nitsch ridisegna se stesso nuove opere del maestro viennese

Un inedito allestimento dell'archivio-laboratorio dedicato fin dal 2008 dal gallerista Peppe Morra all'artista e amico scomparso: in mostra due diversi corpi, uno dei quali "sui colori della musica di Wagner"

#### di Renata Caragliano Stella Cervasio

Il museo cambia pelle e ridisegna se stesso. L'Archivio Laboratorio per le Arti Contemporanee Hermann Nitsch, aperto nel 2008 dalla Fondazione Morra, riorganizza il proprio allestimento, in collaborazione con il Nitsch Museum di Mistelbach e la Nitsch Foundation e con il supporto del Goethe-Institut Neapel, presentando nuove opere del maestro dell'azionismo viennese, scomparso nell'aprile scorso. Nitsch ha sempre considerato Napoli la sua casa, grazie alla storica amicizia consolidata negli anni con Giuseppe Morra, che nel 1974 lo presentò nella sua galleria di via Calabritto per poi continuare, fino ad aprire un museo interamente dedicato a lui mentre era ancora vivente. L'artista era solito mettere insieme sotto diversi aspetti le due "capitali". Napoli e Vienna - città entrambe lacerate dalla storia - e sosteneva che i suoi connazionali che venivano a visitare il suo museo partenopeo, avrebbero compreso meglio il suo lavoro.

Nei due piani della ex centrale elettrica di vico Lungo Pontecorvo 29/d, sede del museo, sono messi in dialogo due diversi corpus di lavori frutto di due azioni di Hermann Nitsch: "Bayreuth Walküre" realizzata per l'edizione 2021 del Festival wagneriano di Bayreuth, e "Relitti 158.aktion" presentata a Napoli due anni fa. Questo allestimento sarà visibile fino al 2024. Nella sede





Gallerista Sopra, Peppe Morra Nella foto grande, l'allestimento del museo a settembre 2020 si era di "Bayreuth Walküre" per Wagner

svolta, con l'attenta regia dell'artista, la cosiddetta azione 158 "Sinfonia Napoli", una rappresentazione dal vivo tratta dal suo multisensoriale Teatro delle Orge e dei Misteri. Qui un gruppo di performer e attori, trasportati su delle croci, avevano messo in scena dei tableaux vivants dai rimandi fortemente pittorici a storiche crocefissioni seicentesche. Fu una emozionante azione-sinfonia dedicata alla sua città d'adozione, accompagnata da una musica composta dallo stesso Nitsch, che fu eseguita dalla Nuova Orchestra Scarlatti, diretta da Andrea Cusumano. L'azione 158 ha prodotto dei "relitti", che, a dispet-

to del loro nome, testimoniano una promessa di ritorno, una «resurrezione dalla dissoluzione», come ha spiegato più volte l'artista austriaco. Opere pittoriche, disegni, alambicchi di vetro di varie forme, resti di pigmento, zollette di zucchero: tracce che svelano la ritualità di questo artista-alchimista del ventesimo secolo. Al nuovo allestimento si aggiunge una parte dedicata al risultato dell'azione pittorica diretta da Nitsch mentre veniva eseguita l'opera "La Valchiria" di Wagner a Bayreuth. Per l'edizione del festival 2020-21, l'opera fu eseguita in forma di concerto, e in quell'occasione Nitsch fu invitato a mettere in atto una "malaktion" - azione pittorica, appunto – sul palco, mentre i cantanti e l'orchestra si esibivano. Scelse di adoperare «i colori dell'intero spettro dell'arcobaleno, versati e spalmati sul palcoscenico, cercando di competere in senso positivo con gli splendidi colori della musica di Wagner», raccontava l'artista, perché «i processi di pittura devono essere come la musica. I suoni diventano i colori. L'artista - proseguì Nitsch – rende manifesto se stesso nel processo pittorico. Sente la sostanza dei colori. Il liquido, il melmoso la pastosità di densa pittura. Versa, schizza, sporca, insudicia la superficie del quadro e impasta la sostanza del colore. Sin dalla mia giovinezza – concluse l'artista – ho amato l'opera di Wagner. Il suo obiettivo era l'opera d'arte totale, che si sperimenta attraverso tutti i sensi. È sempre stato il mio mae-

#### Accademia di Belle Arti

### "Magma vivo" gemellaggio · per l'arte col Giappone

Le artiste giapponesi Noriko Ambe, Noe Aoki e Yoshiko Shimada da oggi a venerdì lavoreranno con gli studenti della scuola di scultura dell'Accademia di Belle Arti e con una squadra scelta dei corsi di giapponese dell'Orientale per dare vita a opere site-specific nel segno dei vulcani che uniscono i due Paesi, l'Italia e il Giappone.

Il progetto, che si intitola "Magma Vivo nell'arte contemporanea giapponese", vuole condividere l'attività scultorea di tre artiste orientali di fama consolidata che con modalità differenti hanno narrato gli ultimi quarant'anni di namiche sociali e politiche del Giappone. L'iniziativa si svolge sotto forma di workshop nei laboratori della Scuola di Scultura e sarà inaugurata il 29 ottobre alle 10 all'auditorium del Mann un museo che da tempo ospita e promuove iniziative che favoriscono la conoscenza della tradizione giapponese antica e contemporanea. Lo stesso giorno inaugurazione anche al Parco Archeologico di Cuma alle 12, e al Tempio di Serapide di Pozzuoli alle 15. Le opere si potranno vedere al Parco Archeologico di Cuma e al Tempio di Serapide dal 30 ottobre al 29 novem-

Il progetto proposto dall' Accademia di Belle Arti è realizzato con la collaborazione dell'Università di Napoli L'Orientale l'Ismeo - Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente, il Parco Archeologico dei Campi Flegrei, il Mann - Museo Archeologico Nazionale di Napoli e l'associazione culturale

napoletana L'Altro Giappone. Noriko Ambe lavora sulla carta e la sua opera, che sarà installata a Cuma, avrà un chiaro nesso con l'oracolo e le profezie della Sibilla. Yoshiko Shimada, attivista e femminista, sarà invece protagonista nella stessa area archeologica cumana di una performance che ha al centro i diritti umani, il pacifismo e la parità di genere. A Pozzuoli sarà installata l'opera di Noe Aoki, che utilizza ferro e metallo i cui elementi di base sono cerchi o anelli simili a catene con cui l'artista disegna forme nello spazio. – ren. car.

Galleria Acappella

## I fantasmi parlanti di Marlon Kroll: prima volta in Italia

Una mostra che trasforma la galleria in una scatola per acchiappare fantasmi. L'artista canadese Marlon Kroll, classe 1992, espone per la prima volta in Italia nello spazio Acappella di Corrado Folinea (fino al 15 novembre in vico Santa Maria a Cappella Vecchia, 8/A, aperta da martedì a venerdì dalle 16.30 alle 19.30 e sabato su appuntamento. Info galleriacappella@gmail.com). Titolo della mostra "Receiver", riferito all'apparecchiatura usata dai medium per comunicare con gli spiriti dei trapassati. «I miei lavori sono principalmente disegni, il più delle volte astratti - racconta Marlon Kroll - ma mi piace considerarmi un pittore figurativo. Invece che attraverso persone e luoghi così come appaiono, voglio ritrarre la mia esperienza e la mia personalità attraverso degli oggetti che per le loro caratteristiche dicano qualcosa del corpo e della persona. Per questa mostra presento infatti opere che mostrano ogget-

ti come "medium", sia per i fantasmi, che per gli esseri umani. Spero così di comunicare con i miei parenti defunti, che forse, a loro volta, potranno aiutare voi a comunicare con i vostri». L'installazione è composta da una serie di sculture e da un ciclo di disegni a parete. L'elemento che ricorre è quello dell'altoparlante che l'artista associa all'atto del parlare, da cui "speaker". Nella sua immaginazione questo attrezzo è equiparabile a un corpo, a una spina dorsale, così come gli strumenti musicali delle trombe e dei corni risultano simili alla forma della gola, della bocca e delle corde vocali. «Da lì ho pensato al concetto di spirit trumpets, vecchia tecnica spiritista usata per comunicare con spiriti e fantasmi tramite elementi conici lunghi e affusolati che, appoggiati all'orecchio, dovrebbero aiutare a sentire la voce dei fantasmi. Infine sono arrivato alla scatola dei fantasmi, un moderno strumento di caccia agli spet-



In mostra Una sala della mostra dell'artista canadese Marlon Kroll, nella galleria Acappella fino al 15 novembre

Oggetti come medium, il titolo della personale è "Receiver". L'artista: "Ritraggo la mia esperienza attraverso cose che raccontano"

tri che utilizza invece una radio che si attiva rapidamente attraverso le frequenze. L'amplificatore diventa un modo per rendere udibile la voce dei fantasmi. In questo modo, tutti gli oggetti/riferimenti disegnati e trovati diventano parte di un corpo, un organismo». L'arte usata come mezzo per dare concretezza a ciò che non ne ha. In uno dei disegni, Kroll raffigura la sua idea del teatro San Carlo di Napoli come un'enorme laringe che trasmette il suono. In mostra anche due sedie recuperate durante la residenza a Napoli e altre poste tutte in posizioni innaturali a reggere delle uova in equilibrio precario. Una indiretta citazione di "Terremoto in palazzo" di Joseph Beuys della Collezione Terrae Motus. Unica figura "vivente" è la scultura del cane Gummy che l'artista indica come legato a sua madre, cartomante e guaritrice, morta da poco. - ren. car e s. cer.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

ORIPRODUZIONE RISERVATA